ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V - Numero 36
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI'
MARTEDI'
12-13 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL CONVEGNO DI SANTA MARGHERITA

A mezzogiorno: primo incontro di De Gasperi col Premier francese

L'arrivo da Parigi della delegazione capeggiata da Pleven e Schuman - Il saluto agli ospiti - Uno sguardo nella sala dei colloqui al "Miramare,, - Alle 16 la prima seduta ufficiale

DAL NOSTRO INVIATO

S. Margherita, lunedì sera.

Il convegno di Santa Margherita Ligure fra i presidenti dei Consigli dei ministri di Francia e d'Italia, che hanno al loro fianco i rispettivi ministri degli Affari esteri è ormai prossimo all'inizio.

Il nostro presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi, è arrivato ieri sera a Santa Margherita Ligure proveniente da Roma con una vettura agganciata al rapido [illegible]. Il treno, partito dalla capitale alle ore 15,30, aveva nove minuti di ritardo, dovuti quasi tutti a una improvvisa mancanza di corrente che ha piombato nel buio l'intera zona poco prima che il rapido giungesse alla stazione. Colpa del tempo [illegible] che in questa riviera perdura, si può dire, da tutto dicembre, con alti e bassi di nuvole e di schiarite, con larghe parentesi di sole e crisi acute di pioggia, vento, mare grosso. Ieri per l'appunto c'era una di queste crisi, alimentata da un libeccio impetuoso, che portava qualche cresta delle ondate marine ad abbattersi sulla strada asfaltata del litorale. All'arrivo del treno diluviava.

Pur sotto la scrosciare della pioggia, fotografi e giornalisti si sono stretti intorno al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, per coglierli sotto i loro lampi al magnesio e sotto le domande di interviste occasionali. I fotografi, malgrado la ressa, qualcosa hanno ottenuto. I giornalisti niente. Ben poco di più, ma non poco, è toccato in sorte a quei giornalisti che viaggiavano nella stessa vettura del presidente del Consiglio. Infatti il presidente li ha invitati e si è intrattenuto con essi in lunga, cordiale conversazione su temi vari, escluso quasi del tutto ogni riferimento specifico al convegno di Santa Margherita. In linea generale egli ha affermato però che uno degli scopi principali del convegno «è il rafforzamento del patto atlantico».

«La difesa atlantica — ha poi dichiarato testualmente De Gasperi — deve essere mantenuta e sviluppata con ogni energia, e tutto quello che potrebbe intralciarla o ritardarla deve essere oggetto di un minuzioso esame».

Sempre sotto la pioggia l'onorevole De Gasperi e l'on. Sforza sono saliti in automobile raggiungendo rapidamente l'albergo Excelsior, entrambi ospitati al secondo piano: l'on. De Gasperi alla camera 88, l'on. Sforza alle camere 90 e 91.

La sala che attende i delegati delle due Nazioni è pronta in ogni particolare fin da ieri. Essa si trova in Santa Margherita, all'albergo «Miramare» aperto a questo unico scopo. E' una grande sala al pianterreno con larghe vetriate sul mare vicinissimo. L'albergo è quasi a metà strada fra la delegazione italiana a San Michele di Pagana e quella francese che sarà ospitata al Castello di Paraggi. Quest'ultimo veramente è un po' più vicino. Cortesia di ospiti.

Diamo uno sguardo alla sala. Vi sono 16 poltrone e 17 sedie, tanto quanto basta a una libera scelta, poichè gli ammessi al convegno non superano i 14 o al massimo i 16. I delegati si riuniranno intorno a un tavolo color neutro, lungo da cinque a sei metri, ovale, senza spigoli quindi, il che è abbastanza simbolico. Il pavimento, coperto da soffici tappeti cremisi, è sufficientemente morbido. Vi sono tre specchi: due antichi, un po' scorticati e come stanchi di «riflettere», ma il terzo moderno, nuovo scintillante di ottimismo e assai più grande di tutti gli altri due sommati insieme. Molta luce elettrica. Due candelabri di soccorso, ciascuno con cinque candele di cera bianca, prevedono un eventuale supplemento di fiamme nel caso di necessità. Modeste, timide, due piantine di palma, la cui [illegible] ricorda la posta della pace e i vantaggi che essa reca ai popoli di buona volontà.

Ornano le pareti quadri dell'Ottocento, scelti senza esagerata preoccupazione di intonarli al momento, anche se il più grande di essi raffigura Enea e il re Latino [illegible] un trattato di amicizia e libero commercio, quasi un'unione doganale. Altri quadri rappresentano fiori, specialmente dalie, tulipani, gigli, un mare tempestoso, il lavoro sereno dei campi.

A. Antonucci

L'on. De Gasperi e il conte Sforza subito dopo il loro arrivo a Santa Margherita (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il primo incontro coi delegati francesi

S. Margherita L., lun. sera.

Col rapido diretto a Roma è arrivata a Santa Margherita la delegazione francese con il presidente dei ministri, signor Renato Pleven, e il ministro degli esteri, signor Roberto Schuman. Alla stazione attendevano l'on. De Gasperi, l'on. Sforza con i capi del cerimoniale, le principali autorità della provincia e una discreta folla.

Il Primo Ministro francese ha detto: «Sono felice di essere nuovamente nella bella Italia e felice ancor di più di potermi incontrare con eminenti uomini politici come quelli italiani. Il nostro incontro sarà senz'altro assai fruttuoso. Scopo finale: l'Europa».

I Presidenti del Consiglio dei due Paesi, che non si conoscevano personalmente, sono stati presentati dall'ambasciatore italiano a Parigi, Piero Quaroni, arrivato con lo stesso treno della delegazione francese. L'incontro è stato cordialissimo e si è protratto per qualche minuto. Dopo di che il signor Pleven e il signor Schuman sono saliti ognuno su un'«Alfa Romeo» di colore rosso, contraddistinte dai numeri 1 e 2, per raggiungere il Castello di Paraggi dove sono ospitati. In altre «Alfa Romeo», pure esse contraddistinte dai numeri 1 e 2, ma di colore verde, sono saliti gli on.li De Gasperi e Sforza per far ritorno al loro albergo.

Come già annunciato, il primo contatto ufficiale fra le due delegazioni avviene alle ore 16. E' difficile che in giornata si trattino già argomenti di importanza; più probabilmente si procederà a un programma generale di lavori.

Il tempo dal brusco violento di ieri è passato ad uno stadio di incertezza fra la nebbia sulle colline e un po' di sole sul mare.

a. a.

Il convegno dei Sostituti a Parigi in marzo

La nota dei «3» a Mosca prevista per metà settimana

WASHINGTON, lunedì sera.

Dalla stampa si raccoglie la notizia che durante la settimana in corso gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia informeranno Mosca che sono disposti a convocare i sostituti dei «Quattro Grandi» per la conferenza preliminare, prevista a Parigi per i primi giorni di marzo.

Secondo il corrispondente del «New York Times», James Reston, i tre Governi occidentali trasmetteranno a Mosca, verso la metà di questa settimana, una nota per informare il Governo sovietico di questa decisione.

Il testo di questa nota dovrebbe essere ancora messo a punto poichè, mentre Francia e Gran Bretagna non vorrebbero includere nella nota gli argomenti da mettere all'ordine del giorno, gli Stati Uniti vorrebbero che la Russia fosse sin d'ora avvertita che Washington intende discutere non solamente del riarmo della Germania occidentale.

Schuman (a sinistra) e Pleven stamane a Porta Nuova durante la breve sosta. (Foto Moisio)

Comizi a Bologna pro e contro i "ribelli,,

I discorsi degli on.li Boldrini, Fausto Nitti e Palermo - Il vecchio sindaco socialista Zanardi plaude a Cucchi e Magnani e annuncia che il P.S.U. si alleerà col nuovo movimento per le prossime elezioni amministrative

Nostro servizio particolare

Bologna, lunedì sera.

Amici, nemici o neutrali (più o meno coperti), innumerevoli sono coloro che, in questi giorni, tengono d'occhio Magnani e Cucchi e ne giudicano ogni minima mossa. Per evitare appunto il sospetto di segreta intelligenza con questo o quel circolo politico; con questo o con quel giornale in particolare, sabato i due secessionisti concessero la nota intervista al redattore bolognese dell'Ansa. L'effetto è stato immediato e i quotidiani che ieri recavano per esteso le domande e le risposte sono andati a ruba. Dispute accese in città e nell'intera regione, voci di nuove secessioni, manifestini clandestini che inneggiano ai partigiani, all'Italia e alla libertà, e i primi echi dei primi comizi.

Incominciamo dai nuovissimi nemici di Cucchi e Magnani, cioè dal comizio dei partigiani e dei reduci comunisti tenuto nel palazzo comunale.

L'on. Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'ANPI, ha ammesso i meriti partigiani dei due dimissionari, ma, contrapponendo la «aristocrazia della coerenza» a quella del valore, ha poi affermato che «chi abbandona il proprio posto di combattimento si giudica da sè» e che è degno del nome di patriota soltanto chi vuole la pace e il progresso. Non diversamente si sono espressi l'on. Fausto Nitti e il sen. Palermo, ribadendo il desiderio di pace di tutti i reduci italiani. A chi aveva già letto le dichiarazioni di Cucchi e di Magnani tali argomentazioni sono apparse sotto certi aspetti, evasive.

Nel comizio al teatrino della «Soffitta», invece, i nuovissimi amici del P.S.U., pure parlando delle elezioni amministrative, sono stati più espliciti sul fatto del giorno. Il senatore Zanardi ha lodato Cucchi e Magnani «che ribellandosi al cominformismo stalinista, hanno dimostrato di apprezzare sopra ogni altra cosa la libertà»; ed è significativo che questa prima lode pubblica sia venuta proprio dal vecchio sindaco socialista di Bologna, i cui giudizi hanno sempre notevole efficacia sull'opinione pubblica bolognese ed emiliana. Specialmente quando si preparano le elezioni amministrative ed egli afferma, come ieri, che «il Comune non è nè deve essere un ente di collocamento per un determinato partito, ma un ente che tuteli gli interessi generali dei cittadini».

A questo proposito, la linea del P.S.U., hanno precisato il sen. Zanardi e l'avv. Crocioni, sarà questa: nessun apparentamento nè con i D. C. nè coi comunisti nè con i fascisti, ma alleanza con gli altri movimenti democratici, tra i quali è sin d'ora il Comitato di Cucchi e Magnani. In platea, fra gli ascoltatori, era il sindaco Dozza (che in questi giorni ha i suoi grattacapi: venerdì il prefetto lo ha denunciato e sabato il tribunale lo ha sfrattato da un appartamento già occupato da un repubblichino, a conclusione di una vertenza che si trascina da anni).

Adesso l'attenzione si concentra di nuovo su Reggio per lo sciopero generale. Oggetto: le Reggiane. Soggetto (nascosto): Valdo Magnani e le sue colpe verso la classe operaia reggiana. Reggio e Bologna, Bologna e Reggio: la crisi emiliana del P.C.I. passa e ripassa per questo itinerario.

Fino a questo momento nessuna reazione si è avuta in Emilia al discorso pronunciato ieri sera a Genova dal vice segretario del P.C.I., on. Luigi Longo, il quale riferendosi ai «traditori» ha dichiarato: «La nuova ondata di calunnie contro l'URSS e le democrazie popolari deriva dal fatto che la vecchia leggenda della minaccia che verrebbe dall'Oriente non ottiene più alcun effetto. Nè i tradimenti nè le provocazioni riusciranno a distogliere i comunisti dalla loro battaglia per salvare la pace e salvare l'Italia».

g. v.

Lo sciopero a Reggio E.

Reggio E., lunedì sera.

La Camera del Lavoro aveva disposto ventiquattro ore di sciopero dalle ore 0 alle 24 di oggi per la questione delle Reggiane. Fino a questo momento tutti gli uffici pubblici statali, le scuole e gli enti locali funzionano regolarmente. Anche la grande maggioranza dei negozi è tuttora aperta e funziona secondo la normalità. In Piazza Prampolini sono stati fermati cinque operai che avrebbero tentato di arrecare intralcio alla libertà di lavoro. Anche gli autoservizi e le ferrovie provinciali funzionano. Non si registrano incidenti. Il servizio d'ordine è notevole.

Alle 10,30 gli operai hanno abbandonato gli stabilimenti per partecipare al comizio indetto in Piazza della Libertà. Ha parlato il segretario della C.d.L. on. Sacchetti che, dopo spunti polemici nei confronti di quei giornali che hanno dato una interpretazione politica allo sciopero, ha dedicato oltre metà del proprio discorso «al tradimento di due o forse tre ex-dirigenti che hanno abbandonato il P.C.I. per una manciata di quattrini».

Gli ha fatto seguito l'on. Bitossi, segretario della C.G.I.L., che si è scagliato contro la condotta politica e economica del Governo.

Il 38° parallelo passato dai sudisti

Furioso contrattacco "rosso,, sul fronte centrale - Bloccata sull'Han l'8ª armata

TOKIO, lunedì sera.

Sulla costa orientale della Corea, le forze sudiste hanno superato il 38° parallelo. Esso è stato passato dalla divisione sud-coreana «Capitol», che ha occupato la città di Yangyang 8 chilometri a nord di tale linea. La divisione avanzava da una settimana lungo la costa, col fuoco del potente appoggio delle artiglierie navali.

La notizia non è ancora confermata ufficialmente, ma sembra sicura. I portavoce dell'Alto Comando di Tokio e del Dipartimento di Stato hanno rifiutato di commentare la notizia.

Notevoli forze cinesi e nordiste hanno sferrato stamane un furioso attacco al centro dello schieramento alleato, lungo la storica «strada dell'invasione» nella Corea centrale. Dal sei al settemila comunisti si sono abbattuti su tre delle cinque colonne alleate in movimento a nord di Hoengsong, ed hanno costretto le forze sudiste a ripiegare per quasi 13 chilometri. La battaglia continua ad infuriare su un fronte di quasi 50 chilometri, fra Ichon e Hoengsong.

In questo settore è rimasto ucciso stamane il giornalista francese Jean Marie De Premonville, di trent'anni, corrispondente dell'agenzia «France Presse». Egli faceva parte di una pattuglia americana che è stata improvvisamente presa sotto un furioso fuoco nemico.

Tutte le truppe delle Nazioni Unite nella regione urbana di Seul sono state ritirate ieri sera a sud del fiume Han, dopo che una pattuglia sud-coreana era penetrata fin nel cuore della capitale. La decisione è stata presa dopo che i «rossi» avevano [illegible] tutti i tentativi di rafforzare la testa di ponte sudista oltre il fiume con un massiccio fuoco dell'artiglieria e dei mortai.

Il tenente generale americano Matthew Ridgway, comandante dell'VIII Armata, si è recato in volo stamani ad una conferenza che si sta svolgendo a bordo della più potente corazzata del mondo, la statunitense «Missouri», ancorata al largo di Inchon.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	12		10	12
Rom.00	68 —	68 —	for.N.	85 —	80 —
Red3½	65 50	66 25	Italgas	21 7/8	22 —
s f. a.	[illegible] 40	69 40	Sip	1130	1132
Red5%	74 35	74 55	Terni	217 50	220 50
s f. a.	74 40	74 65	[illegible]	484 —	484 —
Red5%	[illegible] 40	97 20	Unes	413 —	413 —
s f. a.	97 50	97 30	[illegible]	2385	2405
Red5%	[illegible]	91 75	[illegible]	2225	2235
s f. a.	[illegible] —	92 —	[illegible]	2250	2270
Ric.3½	70 10	70 30	Marelli	507 —	515 —
s st-pr	68 60	68 40	Fiat	512 —	516 —
s f. a.	70 35	70 80	[illegible]	365 —	362 —
s st-pr	68 70	68 50	Nebiolo	67 —	68
Ric.5%	89 825	90 15	[illegible]	117 —	117 —
s f. a.	[illegible] 25	90 25	Mont.	1275	1275
[illegible]	[illegible] 70	99 80	Pirelli	480 —	480 —
[illegible]	[illegible]	99 —	Ilva	221 —	225 50
Bon 5%	[illegible] 95	96 95	Ansaldo	245 —	245 —
[illegible]	[illegible] 25	97 75	Viscosa	3425	3475
[illegible]	[illegible] —	99 —	[illegible]	2545	2580
[illegible]	94 —	94 —	Cir	1490	1500
[illegible]	[illegible]	85 70	[illegible]	483 —	483 —
[illegible]	[illegible]	86 60	Anic	213 25	215 50
[illegible]	145 —	145 —	Rumianca	55 —	54 50
[illegible]	88 75	89 30	[illegible]	1490	1490
[illegible]	85 85	85 50	[illegible]	897 50	880 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	815 —	815 —
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	90 —	91 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1950	1950
s 4%	96 50	96 50	Burgo	4317	4315
s 3,5%	82 25	82 75	[illegible]	6425	6425
[illegible]	96 75	96 75	Toro F	790 —	790 —
[illegible]	61 —	61 —	S.A.I.	10.400	10.400
[illegible]	70 50	70 50	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	70 25	70 25	[illegible]	2310	2360
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	928 —	946 50
s 4%	96 20	[illegible]	[illegible]	904 50	926 50
[illegible]	88 —	[illegible]	[illegible]	330 —	332 —
s 4%	88 25	[illegible]	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	100 50	[illegible] 75	[illegible]	367 50	372 —
[illegible]	85 50	[illegible] 50	[illegible]	458 50	464 —
[illegible]	95 25	[illegible]	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	90 —	[illegible]	[illegible]	1040	1056
[illegible]	91 7/8	[illegible] 1/8	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	66 25	[illegible] 75	[illegible]	730 —	734 —
[illegible]	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]	740 —	773 —
[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 50	[illegible]	8400	8800
[illegible]	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]	11.100	11.175
[illegible]	[illegible] —	85 7/8	[illegible]	2060	2070
[illegible]	[illegible] 25	87 75	[illegible]	430	410 —
[illegible]	84 —	85 75	[illegible]	2795	2785
[illegible]	87 —	89 —	[illegible]	1410	1410
[illegible]	85 —	86 —	[illegible]	[illegible]	2390
[illegible]	85 —	86 —	[illegible]	14 50	14
A.Gen.	4400	4410	[illegible]	4270	4290
[illegible]	5140	5160	[illegible]	6400	6400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3330	3400
Merid.	1570	[illegible]	[illegible]	109 —	109 —

La seduta, nella fase iniziale, riflette l'abituale clima di nullità operativa. A metà Borsa si registra un vivace risveglio, che insiste su compere notevoli di Viscosa e di Fiat. Nel rimanenti settori il denaro non opera spostamenti di prezzi e l'attività operativa risulta stazionante, per quanto la quota azionaria sia incline a manifestare una lieve sostenutezza.

Listino nel complesso migliore e con un livello di scambi leggermente più elevato di quanto si era registrato nella settimana scorsa.

Titoli di Stato bene assorbiti.

Dopoborsa azionario e ridosso dei prezzi di chiusura.

Diritti Sip: massimo 12,50, minimo e chiusura 12,26.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo 6050-7050; sterlina unit. 1780-1800; dollaro carta 728-732; fr. svizzero 167,50-168,50; fr. francese 183-186; oro fino 995-1015; arg. 21-22.

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La settimana si inizia con una riunione decisamente migliore. Sembra che il punto morto sia stato superato. Ciò è particolarmente significativo, in quanto il fenomeno si verifica a pochi giorni dai riporti. Sta di fatto che, sotto l'azione costante di un denaro abbastanza volonteroso, si consolidano gli spunti al rialzo rilevati sabato scorso. Gli acquirenti polarizzano la loro scelta sui tessili, sulla S.N.I.A., sulle Centrale e i titoli del suo gruppo. Anche sugli assicurativi e sulla Viscosa sembra dissiparsi il velo di sfiducia che, fino a ieri, li aveva annebbiati.

In buona ripresa la Fiat in quota, unitamente alle Cotoni, più calma, chiude ai massimi. Sempre enigmatiche e incerte le Edison e le Pirelli. Intonazione vigorosa, invece, sulla Sip e sull'A.N.I.C.

Largo denaro e ottimo assorbimento nei valori a reddito fisso. Offerto e debole l'oro, coniato [illegible]. Riflessive le valute libere.

Dollaro esportazione: 624,04.

Ecco i prezzi: Generali 6380; Fibre 2580; Viscosa 3475; Finsider 470; Montecatini 882; Ansaldo 225; Centrale 5795; Fiat 518; Nebiolo 65,75; Edison 1972; Sip 1182; Terni 221; Unes 416; Romana Zuccheri 807; Anic 216,25; Saffa 743; Italgas 22; Rumianca 54,50; Burgo 4300; Italcementi 4880; Pirelli 1052; Pirelli e C. 1065.

Prezzi informativi: sterlina oro 9250-9350; marengo 6900-7050; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 726-729; franco svizzero 168,75-170,25; franco francese 183-188; oro fino 1005-1010; argento 21,76-22,25.

Pella a Biella

Biella, lunedì sera.

Il ministro Pella è ospite della nostra città ove si fermerà fino a domani. Ieri l'on. Pella, in compagnia del sottosegretario Petrilli e del direttore dell'I.N.A.M., dott. Lojolo, si è trattenuto lungamente nella sede dell'Istituto assistenza malattie, studiando problemi inerenti la Cassa Mutua di Biella.

L'inondazione a Nizza Monferrato

Decrescono le acque nei diversi rioni allagati

Oltre cento case erano rimaste isolate - La strada provinciale e la ferrovia Castagnole invase dall'acqua - Allontanato il pericolo anche da altri centri

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì sera.

Alla tenenza dei carabinieri di Canelli sono giunte stamane le prime segnalazioni sui danni provocati dalla pioggia nei paesi della zona. E' la seconda volta in breve spazio di tempo che le acque dei torrenti travolgono di schianto gli argini e invadono con furia i campi, le strade, le vie e le case. Per fortuna però ieri il sinistro non ha assunto le proporzioni del 1948 e quando già il timore cominciava a diventare paura la pioggia è cessata, il vento ha spazzato le ultime nubi e nel cielo sono tornate a risplendere le stelle.

Nizza Monferrato è stata certamente il centro più provato dall'alluvione. Il rio Nizza è straripato verso le ore 17 del pomeriggio, il livello della acqua è cresciuto rapidamente; verso le ore 19 oltre cento case dei rioni Quadriglia e Cabella erano allagate. In qualche punto l'acqua arrivava sino al primo piano. Poche furono le persone rimaste bloccate: queste si rifugiarono sui tetti; le altre avevano già trovato riparo negli alberghi posti nella parte alta della città. Masserizie e indumenti furono visti galleggiare per le vie piene d'acqua melmosa: molte famiglie subirono per questo danni notevoli.

Anche il torrente Belbo era gonfio e destava molta preoccupazione; gli argini però resistettero alla forte pressione della massa d'acqua.

Da Asti, dove la notizia della disgrazia avvenuta a Nizza, si sparse molto in fretta, partirono subito autovetture e camions. Si trattava di andar a soccorrere parenti e amici e magari di trasportare al sicuro i mobili, il corredo e anche le botti di vino o i sacchi della farina. Ma dopo Castagnole divenne quasi impossibile procedere. Per tre chilometri e mezzo la strada era allagata: l'acqua in qualche punto sommergeva i paracarri; non si distingueva la strada dalla campagna e si udiva solo il rombo minaccioso delle acque che travolgevano le piante più piccole. Un ponte, sulla strada comunale per San Marzano, crollava verso le ore 20. Un autocarro rimase bloccato nelle immediate vicinanze. Non poteva andare avanti nè eseguire la retromarcia; l'acqua era alta mezzo metro. Anche parte della massicciata della ferrovia Asti-Nizza, parallela alla strada, rimase danneggiata.

Per andare a Canelli altre difficoltà: tratti di strada erano sommersi oppure ostacolati da frane. La situazione nel paese però non si presentava grave. Molta acqua in qualche punto, e cantine allagate a tutta la fogna ostruita. Il Belbo, causa del disastro del '48, non è straripato in città, ma solo in qualche località campestre, che sopporta abitualmente le piene alluvionali di ogni stagione.

Anche il Tanaro ieri sera era molto gonfio: le sue acque hanno invaso molti campi in prossimità di Quarto e nelle vicinanze di Castel D'Annone. Stamane però in tutte queste località, e anche nei pressi di Caspie, la situazione è migliorata e ogni pericolo sembra allontanato.

G. D.

Il maltempo nell'Alessandrino

Emozionanti salvataggi in cascine bloccate

Alessandria, lunedì sera.

La bufera abbattutasi sul territorio di Alessandria ha fatto ingrossare il Bormida, il Belbo e l'Orba che ieri hanno straripato in più punti. Risultano in modo particolare colpiti i comuni di Strevi, Castelnuovo Bormida, Castellazzo, una parte del sobborgo Cantalupo, Spinetta Marengo, ed il rione Cristo fino alle porte di Alessandria.

Alla cascina Oliva in territorio di Castellazzo, completamente isolata dalle acque, i pompieri di Alessandria, dopo molti sforzi, sono riusciti a salvare quattro persone che apparivano in pericolo. Un'altra cascina bloccata è quella Nuova [illegible] Mezzano nel rione Orti.

Stamane però, tanto il Bormida quanto il Belbo e l'Orba tendono a decrescere.

ULTIMISSIME

Due enormi valanghe su villaggi svizzeri

32 sepolti - 15 sono salvi

Airolo, lunedì sera.

Un'enorme valanga si è abbattuta sul villaggio di Airolo, col rombo del tuono, lungo la valle detta Valascia, verso le ore 1 di stamane. Avanzando su un fronte di quasi trecento metri, essa ha distrutto case d'abitazioni, stalle e boschi, ed è andata ad arrestarsi presso la chiesa del villaggio.

Fino ad ora sono stati ricuperati quattro cadaveri: due donne e due bambini. Cinque persone sono state ritrovate ancora in vita e liberate dalle macerie, ma sette altre sono tuttora mancanti.

L'enorme massa di neve ha impiegato dodici minuti per arrivare al fondo della valle. Ciò ha permesso agli abitanti del villaggio, terrorizzati, di abbandonare le loro case. Le autorità militari hanno proclamato lo stato d'allarme nella zona. Reparti di truppa sono giunti in mattinata dagli altri centri del Canton Ticino per partecipare all'opera di soccorso.

Un'altra grossa valanga si è abbattuta pure questa notte sul villaggio di Frasco, nella valle Verzasca. Tutte le comunicazioni sono interrotte e, di conseguenza, mancano notizie particolareggiate. Secondo informazioni ottenute da due giovani giunti a Locarno sugli sci parecchie case sono rimaste distrutte e 16 persone sepolte sotto la neve.

Dieci sono state salvate prima di mezzogiorno.

Tutti gli uomini validi dei villaggi circostanti sono partiti per portare soccorso alle vittime.

L'espresso del Gottardo, atteso a Zurigo stamane alle 6, è stato bloccato da una frana.

Una bimba illesa dopo un volo di 6 metri

Roma, lunedì sera.

La piccola Anna Teleschi di 3 anni si arrampicava su una sedia appoggiata ad una finestra e si sedeva sul davanzale. Ad un tratto però la bimba perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto da un'altezza di sei metri. La piccola, subito soccorsa, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di San Giovanni dove i sanitari non le riscontravano però alcuna lesione e la trattenevano in osservazione solo per precauzione.

CRONACA CITTADINA

I centri alpini isolati da bufere di neve

Riattivate le comunicazioni ferroviarie e telefoniche

Sempre bloccati i pullman e le auto a Cervinia - Una nuova valanga sulla strada del Gran San Bernardo - Le notizie da Novara e Biella

Il maltempo ha imperversato ieri su tutto il Piemonte, causando straripamenti, valanghe, interruzioni di linee stradali, ferroviarie e telefoniche.

IN CITTA', *fra la mezzanotte di sabato e quella di domenica, sono caduti 35 centimetri di pioggia. Non si registrano tuttavia inconvenienti gravi, solo chiusini ostruiti e qualche tratto di strade periferiche allagato.*

IN VALLE D'AOSTA *la nevicata ha raggiunto proporzioni eccezionali; la temperatura piuttosto elevata ha favorito la caduta di slavine e valanghe su molte strade.*

A VALTOURNANCHE *una valanga di grosse proporzioni è caduta verso le 15 del pomeriggio, fra il capoluogo e Cervinia, bloccando completamente la strada. Un pauroso ingorgo di macchine e torpedoni si è formato verso sera, quando gli automezzi che stavano scendendo a valle si sono trovati improvvisamente di fronte all'invalicabile muro di neve. La marcia di ritorno verso il Breuil è stata penosa e difficile. Si calcola — secondo dati forniti dal comando dei carabinieri della zona — che circa 45 automobili e 18 pullman siano rimasti bloccati, con un totale di almeno 700 passeggeri. Tutti hanno trovato laboriosa sistemazione negli alberghi di Cervinia. I lavori di apertura della strada sono stati iniziati subito, ma si presume che dureranno a lungo. Attualmente è possibile salire solo fino al paese di Maen, a 12 chilometri a valle di Valtournanche. Nel pomeriggio di oggi abili sciatori tenteranno di infrangere il blocco, scendendo dal Breuil a Châtillon.*

Verso il GRAN S. BERNARDO *una slavina è caduta stanotte fra Etroubles e St. Rhémy, isolando quest'ultima località. Sul valico la neve ha raggiunto un'altezza di 7 metri; al Piccolo S. Bernardo, 5 metri.*

Nelle valli di LANZO *ed a* BARDONECCHIA *la neve è caduta per tutta la giornata raggiungendo in taluni punti i 3 metri.*

La strada per CLAVIERES, *ieri interrotta, è stata riaperta, ma le condizioni restano proibitive. Valanghe minacciano di precipitare dalle pendici del Chaberton.*

A VINADIO *il transito è interrotto sulla statale num. 21. Causa la caduta di slavine sul tratto Vinadio-Sambuco, anche la viabilità nell'Alta valle di Stura è interrotta.*

Su NOVARA *e l'alto novarese si è abbattuto nel pomeriggio un violento temporale con tuoni, fulmini e scrosci di acqua, allagando le strade e le cantine. La «nazionale» del Sempione, a causa della caduta di numerose slavine, è interrotta dalle 8 di ieri, nel tratto compreso fra Iselle e Paglino. Fiumi e torrenti sono in piena anche nel basso novarese, e si teme che, continuando il maltempo, debbano straripare.*

Presso BIELLA, *a Masserano, è caduta una frana che ha ostruito la strada per una lunghezza di quaranta metri.*

Ritardi FERROVIARI *notevoli si sono verificati su tutte le linee, assieme a diverse interruzioni. Il traffico stamane è divenuto dovunque normale, eccetto che sulla linea Asti-Acqui, tutt'ora interrotta.*

Le COMUNICAZIONI TELEFONICHE *con Antey St. André, Valtournanche e Claviéres, sospese ieri sono ritornate alla normalità. Restano sospese le comunicazioni con Sestrières e Breuil. Pure interrotte sono le linee di gran parte del Biellese.*

La magistratura afferma:

Suicidio!

La notizia del sorprendente esito della perizia necroscopica eseguita dal dott. Sergio Tovo sul cadavere di Cesare Cantimori è stata confermata ieri dal magistrato inquirente. La morte del pensionato di via San Donato 29 è effettivamente dovuta a dissanguamento. Egli stesso si sarebbe procurato le ferite al fine di suicidarsi. Afferrato un martello si sarebbe inferto cinque colpi al capo. Nessuna delle lesioni ebbe conseguenze mortali in quanto non è stata neppure sfondata la volta cranica.

Le contusioni ebbero tuttavia l'effetto di provocare una emorragia e una impressionante perdita di sangue dal naso. L'agonia, secondo quanto risulta, sarebbe durata circa un'ora. Per qualche tempo il poveretto si aggirò barcollando per la stanza. Poi, venutegli meno le forze, si accasciò sul pavimento. In questa posizione, con la testa rovesciata all'indietro, il sangue continuò a defluire raggrumandosi sulla nuca.

E' appunto questo il particolare che in un primo tempo ha lasciato credere in un omicidio. Le conclusioni ed i rilievi della perizia trovano conferma nelle indagini svolte dalla polizia. Le impronte rilevate sul martello sono quelle del morto. In ogni modo la Squadra Mobile, prima di chiudere la pratica, ha deciso di continuare le indagini per ricostruire minuto per minuto le ultime ore di vita del poveretto.

Cesare Cantimori

Bollettino meteorologico

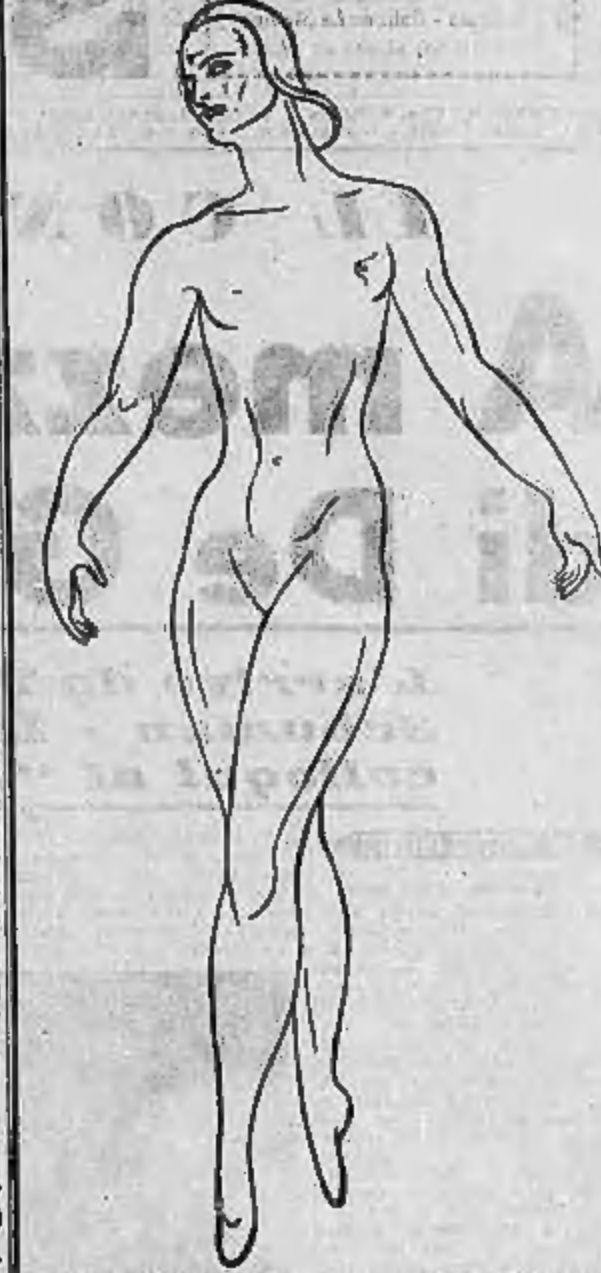
TEMPERATURA: massima 5,2; minima 4; media 5; alle 8 di stamane: 4,6. Umidità media 90 %. Pressione 734. Vento calmo. Cielo coperto con pioviggine. Precipitazione mm. 10,2. - PREVISIONI: annuvolam. notevoli con pioggerella e neve in montagna.

Proiettile dalla finestra

La signora Magda Turin indica il foro prodotto da un proiettile che, partito dalla strada, è rimbalzato sulle stipite di una porta del suo alloggio in corso Duca degli Abruzzi 31, conficcandosi infine nel materasso del letto dove dormiva la figlia. La pallottola proveniva da una raffica di mitra sparata alle tre della scorsa notte dai passeggeri di una giardinetta. La Squadra Mobile sta svolgendo indagini per venire a capo della misteriosa faccenda. (foto Moisio)

Il passaggio del presidente René Pleven

Alle 6,40 di stamane, con il rapido di Parigi, è giunta a Torino la delegazione francese che parteciperà al convegno di Santa Margherita. Alla stazione, a porgere il benvenuto al Presidente René Pleven ed al ministro Schuman erano convenuti il Prefetto dott. Carcaterra, il Questore dott. Ferrante, il comandante territoriale general. Pistorei, il console di Francia Giovoni ed altre personalità. La vettura salone sulla quale viaggiavano i delegati ha sostato a Porta Nuova per 80 minuti. Alle 9 è stata agganciata al treno in partenza per Santa Margherita. Con gli ospiti viaggia anche l'ambasciatore d'Italia a Parigi Quaroni.

Nuovamente in sciopero i lavoranti panettieri?

Alle 17,30 di oggi è indetta alla Camera del Lavoro l'assemblea dei panettieri aderenti al sindacato social-comunista. Gli intervenuti dovranno decidere se proclamare o meno un altro sciopero per ottenere l'accoglimento della richiesta di carattere economico avanzata dalla categoria. La prima sospensione del lavoro, com'è noto, è stata attuata venerdì scorso.

Semi-assiderati quattro uomini e una donna

Cinque sciatori torinesi smarriti sui monti di Clavières

Sfidando le condizioni proibitive del tempo erano partiti lungo la discesa per Cesana cadendo esausti per il cammino - Ritrovati da una pattuglia di dieci maestri di sci

Malgrado le segnalazioni delle numerose valanghe cadute in questi ultimi giorni sulle zone di alta montagna, specialmente in valle di Susa e il consiglio dato agli appassionati di non avventurarvisi, anche ieri, superando le ostruzioni stradali che, ovviamente, con gli sci sono superabili, molti assidui della montagna, senza tener conto del maltempo, sono partiti per le varie Stazioni sportive.

Anche a Clavières numerosi sciatori hanno fatto la loro comparsa, che però i valligiani o gli esperti non ammirarono, giudicandola una sconsideratezza. Tanto più che un'altra nevicata rendeva i campi quasi impraticabili, sia per la scarsa visibilità quanto per le condizioni della neve, fresca e «pesante». Ad ogni modo gli sciatori si fermarono a Clavières fin quasi all'imbrunire e quindi, calzati gli sci iniziarono la discesa.

Com'è abitudine, quando le condizioni della montagna sono preoccupanti, ogni partenza viene scrupolosamente controllata e annotato il percorso che gli sportivi debbono dichiarare di voler seguire. In modo che, sia ogni comitiva, come ogni singolo sciatore è accompagnato, dalla stazione di partenza come dell'arrivo da una rigorosa vigilanza. Ieri dunque, poco dopo le 16, una comitiva composta da quattro giovanotti e una signorina — dei quali non si sanno ancora i nomi — prendevano la strada del ritorno dopo avere precisato che sarebbero scesi per la pista del Coche.

Alle 17 non era ancora pervenuta la segnalazione del loro arrivo a Cesana, dove erano attesi e alle 18 perdurava il silenzio circa la sorte dei cinque sciatori. Dopo un'altra mezz'ora di vana attesa, si formavano due squadre di soccorso composte dai maestri sciatori delle scuole di Cesana e di Clavières e partivano simultaneamente, quali scendendo e quali salendo, per il percorso segnalato.

Alle 20 i dieci «maestri» si trovavano, quasi contemporaneamente, attorno ai corpi abbandonati dei cinque imprudenti sciatori. Giacevano essi sulla neve, in preda ai primi sintomi dell'assideramento e già in tale stato da non poter riprendere la strada. Le loro condizioni fisiche sarebbero sicuramente andate rapidamente peggiorando e si sarebbero fatte drammatiche. I poveretti, senza l'insperato, tempestivo soccorso, in cui forse più non speravano, sarebbero certamente morti. Era già notte e continuava la turbinosa nevicata quando gli infortunati, sollevati a braccia dai dieci coraggiosi e vigorosi sciatori, venivano penosamente trasportati a valle e raggiungevano Cesana.

Le pronte cure del caso, ad essi prodigati, da quelli che, attendendoli, avevano tutto predisposto, li rimettevano nelle condizioni di venire messi sul primo treno di passaggio per quella stazione e trasportati a Torino.

Avvertiamo ancora una volta che fino a giovedì la strada Cesana Clavières resterà impraticabile e che le valanghe, facilmente prevedibili, minacciano ancora le comunicazioni di alta montagna.

Conferenza su Chopin. — Mercoledì alle 17,30, Franco Concini parlerà al Teatro Carignano su «Federico Chopin nella vita e nell'arte», con esecuzioni al pianoforte della pianista Lucia Lanzi Menozzi.

Avvelenati nel sonno

Giunti l'altro ieri da Legnano, i coniugi Stefano Duranti di anni 53 e Luigia Trellegni di anni 59, hanno corso serio pericolo di morire asfissiati in un piccolo negozio in via San Francesco da Paola 18, acquistato di recente. Arrivati a Torino nella giornata di sabato, si erano installati nel retro adibito a camera da letto. Verso le ore 22 erano andati a dormire ma nella notte l'uomo si sentì venir meno e cercò di svegliare la moglie anch'essa in preda ad uno strano torpore. Alterato, il Duranti riusciva ad alzarsi, aprire una finestra e chiedere aiuto. Entrambi i coniugi venivano trasportati all'ospedale S. Giovanni dove i sanitari li ricoverarono per asfissia da gas illuminante.

E' singolare il fatto che il negozio e il retro non hanno impianto di gas. I tecnici dell'azienda, giunti sul posto, hanno scoperto una fuga di gas che, infiltratosi attraverso i muri, era giunta fino al retrobottega.

Lancio di un petardo

Alcuni giovinastri hanno gettato stanotte un petardo contro un gruppo di ragazze che stava uscendo da una sala da ballo di corso Unione Sovietica. La castagnola esplodendo suscitava molto spavento fra le donne che si sono rifugiate nuovamente nell'interno della sala. Lo scherzo di cattivo gusto — poiché di scherzo deve trattarsi — non ha sortito altro effetto che quello di svegliare, dato il fragore della esplosione, gli inquilini delle case vicine taluni dei quali, ritenendo si trattasse dello scoppio di un ordigno esplosivo, telefonavano al vicino Commissariato di P. S. Mirafiori. Gli agenti, recatisi sul posto, iniziavano indagini.

Chiesa di N. S. del Cenacolo, corso Vittorio Emanuele 1. Dal 13 al 17 febbraio alle ore 18, esercizi spirituali predicati dal Rev. Padre Mario Soffietti S. J.

Indagini per le armi trovate a Milano

Fermo del direttore della «Salmoiraghi»

Il dottor Stante, che dirigeva la filiale torinese, è imputato di «ospette responsabilità nell'occultamento dell'arsenale

In relazione alla scoperta delle armi nascoste nei sotterranei della ditta Salmoiraghi di Milano, alcuni carabinieri della squadra investigativa milanese sono giunti ieri mattina a Torino ed in unione agli agenti dell'investigativa della nostra città hanno proceduto al fermo del funzionario della Filotecnica Salmoiraghi di Torino dott. Giuseppe Stante.

Il fermo è avvenuto ieri mattina alle ore 12,45 nella abitazione del dott. Stante, in via Fratelli Calandra 12. I motivi dell'operazione sono da ricercare in «sospette responsabilità nell'occultamento delle armi». Lo Stante è stato molto tempo alla centrale milanese della ditta. Comunque nulla ancora è stato imputato al funzionario e si attende l'esito degli interrogatori per procedere in modo definitivo. Il fermato è stato tradotto in giornata a Milano.

Come è noto le armi vennero reperite il 5 febbraio scorso dai carabinieri della città lombarda. Bombe a mano, mitragliatrici e mitra erano in perfetto stato di conservazione.

Processo in Tribunale per offese al Pontefice

Si è discusso stamane, alla sezione ottava del Tribunale (Pres. Bianco, P. M. Giustiniani, canc. Maroglio) il processo riguardante due articoli comparsi sul periodico milanese «Omnibus», nei quali l'autorità giudiziaria ha ritenuto ravvisare gli estremi di offesa all'onore e al prestigio del Pontefice. L'imputazione è stata elevata all'autore delle pubblicazioni, Tarquinio Maiorino, e al direttore responsabile del periodico, dott. Giovanni Battista Rosa. Essi sono difesi dagli avvocati Ernesto Maiorino, padre dell'imputato e Pagge. Nel suo interrogatorio il giornalista Maiorino ha dichiarato di aver voluto fornire soltanto informazioni ai lettori senza il fine e l'intenzione di offendere la persona del Pontefice. Dopo le dichiarazioni del dott. Rosa, il P. M. dott. Giustiniani ha pronunciato la sua requisitoria.

Aggredita in una soffitta

Ieri sera è stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette una diciassettenne abitante in via Ormea, per gravi violenze subite da un giovinastro che l'aveva aggredita ed immobilizzata in una soffitta. Su denuncia dei genitori della ragazza gli agenti del commissariato di San Salvario hanno iniziato le indagini.

Ordine di arresto per il padre del Troise

Stamane il giudice istruttore dott. Ianardi ha spiccato mandato di cattura anche contro il padre del bigamo ragioniere Pietro Troise. Si tratta del vecchio Orazio di 74 anni. Anch'egli si è trovato implicato nella paradossale vicenda per cui egli ad un certo punto è venuto ad essere legalmente il marito di quella che in realtà era sua nuora, la moglie cioè di suo figlio.

Secondo i primi risultati dell'inchiesta anch'egli è responsabile di concorso nei reati compiuti dal ragioniere per giungere al matrimonio con la giovane Mirka Bogno. Da Messina intanto segnalano che egli si sarebbe incontrato in altra città con i figli Pietro e Fortunata, per discutere con costoro la loro costituzione all'autorità di polizia.

Cineclub universitario. — «Tre esempi di realismo» è il titolo del ciclo che si inizia stasera alle 21,15, al teatro COE di via San Francesco da Paola. Sarà proiettato «Ivan il terribile» (1943-46) di S. M. Eisenstein.

ECHI DI CRONACA

TEATRO ALFIERI. — Domani e mercoledì, due rappresentazioni del grande spettacolo di folclore brasiliano «La Tropicana». Sabato e domenica alle ore 21 «La Traviata» con Lina Pagliughi, e domenica alle 16,30 «Madama Butterfly».

E' cristianamente mancata

Paola Guerra ved. Pavesio

Profondamente addolorato lo annuncia il figlio Maestro Piero con la moglie Maria Luisa Bellia ed i bimbi Paolo e Valeria; il fratello Paolo Guerra; i nipoti Guerra, Gotta e Pavesio. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, via Ilarione Petitti 16.

Le famiglie Bellia e Gotta, gli amici Olida Spotti, Medea Salayerani e Dino Brusasco prendono viva parte al dolore del caro Piero.

Le Famiglie Rava partecipano al dolore dell'amico Piero per la morte dell'adorata Mamma.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Pozzutti

Addolorati partecipano la moglie Focalli Emma; i figli: Giovanni, Cesare Edgardo con la moglie Pina Muschiano; la sorella, le cognate, nipoti, parenti tutti e l'amico fraterno Ferri Tito.

I funerali avranno luogo oggi 12 corrente alle ore 16, da via Baccarelli 22. Serva la presente di ringraziamento.

Nel primo anniversario dell'immatura morte della compianta

Franca Bonetto n. Gioitto

il marito, la sua piccola Marisa, il papà, la mamma, il fratello e parenti tutti la ricordano a tutti i buoni che la ebbero cara. La Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 8.30 di martedì 13, nella parrocchia di S. Anna, via Brione.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Cav. Alfredo Rinella

la moglie, i figli e il genero, con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa in suffragio sarà celebrata domani 13 corr. ore 7 SS. Annunziata.

Per improvviso malore, è mancato ai suoi cari il

Comm. Avv. Ettore Bossi

Angosciati lo annunciano: la moglie Maria Camusso, la sorella Emma ved. Acerbi-Bertone; i cugini: Gina Massara ved. Acerbi-Bertone; Lucia e Mario Aramando; i parenti tutti e gli affezionati Mary Guarnori e Cassola Sosso.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domani lunedì 12 corr., alle ore 14.30, partendo da via Pier Lombardo 4, indi la cara Salma proseguirà per Galliate, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Novara, 11 febbraio 1951.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli impiegati e le Maestranze della Manifattura Rossari e Varzi partecipano con dolore la repentina morte del Comm. Avv. ETTORE BOSSI, Sindaco della Società da trentacinque anni.

Galliate, 11 febbraio 1951.

Partecipano con commosso cuore al lutto della Famiglia, il Dott. Ing. Modesto Crespi, il Grand'Uff. Innocenzo Bordone e il Dott. Guido Maggia.

Dopo lunga e dolorosa malattia, è mancato cristianamente

Davide Danciello

Desolati ne danno annuncio: la moglie Morando Clara, il figlio Angelo, le figlie con i rispettivi mariti, Adalgisa e Piero Vipiana, Michelina e Gianni Savarino, Albina e Edgardo Martinez, Maria e Laurino Michele, il suocero Michele Morando, i cognati Adalgisa e Carlo Mattarelli, i diletti nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 16, partendo dall'Ospedale San Giovanni vecchio (via Giolitti).

Torino 11 febbraio 1951.

Il Cav. Gr. Uff. Angelo Danciello, unitamente ai famigliari residenti in Frattamaggiore (Napoli), partecipano con vivo dolore alla perdita del loro caro DAVIDE.

E' spirata nel bacio del Signore

Angela Montà ved. Gilardi

di anni 60

Addolorati lo annunciano: la figlia Bruna col marito Virgilio Brusio, la sorella Maria, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno martedì 13 corr. alle ore 8 in Novara, partendo da via Rosario n. 13, indi la cara Salma verrà trasportata a Rosaio, ove si ripeteranno i funerali alle ore 10 nella Chiesa Santuario di Curavecchia. La Famiglia ringrazia in modo particolare il Dott. Ticozzi, le Rev. Suore e i Padri Cappuccini della parrocchia del Sacro Cuore.

Novara-Rosaio 11 febbraio 1951.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio CARELLA Cav. PIETRO leggasi:

Ne danno il triste annuncio la moglie Cantoni Edvige, i figli Roberto e Amelia col marito, il fratello Michele, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I sentimentali

A Venezia tutti erano innamorati delle bellissime figlie del pittore Piazzi, e specialmente della maggiore, Gisella. Ma nessuno ne era innamorato come Cesco Zorzi, l'assistente del «proto» di S. Marco.

Un bravo *toso*, e le ragazze dicevano «un bel moro»; ma così timido che dopo averla attesa passeggiando in su e giù per le *fondamenta*, quando la vedeva uscir di casa in compagnia della mamma e delle sorelle, veniva loro incontro accelerando il passo a mano a mano che si avvicinava, salutava avvampando, e scappava col cuore in gola.

E scappando pensava:

«*Se la me dise de sì, mi casco morto per la felicità*».

Pirlava sui tacchi e la seguiva da lungi pensando:

«Ma come fo a dirmi di sì se non ho il coraggio di dirle che le voglio bene? E come lo avrò questo coraggio, finchè non abbia una posizione? Bisognerebbe almeno almeno che il proto di San Marco fossi io... E chi sa quando lo sarò!».

«Sì, tu aspetta aspetta, qualcuno me la soffierà».

Non pensava che gliel'avrebbe soffiata proprio il suo miglior amico: il pittore Pippo Menin o, come si diceva a Venezia, «Meninpippo».

Alto, eleganitssimo, la tesa del gran cappello color dell'avorio calata a destra sulla bella faccia fatta più spavalda dai baffi ad uncino e dal pizzo a coda di rondine, era già famoso per aver vinto l'anno precedente alla *Biennale* il premio del Comune di Venezia.

Era il solo che potesse chiedere la mano di Gisella senza tremare; tuttavia non osò, e si rivolse a Marina dicendole con ostentata disinvoltura:

— *Fame un piarer, domanda a to' sorela se la me vol sposar.*

Marina ciuò sapendo il cuore di Gisella; ne parlò alla mamma. [...]

— Se me la trovi tu la sposo che piaccia a tutti due...

E la signora Emilia sospirava pensando: «Bisognerebbe che fosse un'altra Gisella».

Anche la gente, quando si chiedeva perchè mai *un omo de la so sorte* non prendesse moglie, rispondeva:

— *El se inamorà de so comare come de la so ciesa*... con timor di Dio.

Ecco: con riverenza.

Gisella sapeva che Cesco l'amava. Cesco non sospettò nemmeno che l'amicizia di lei si venasse d'amore; se avesse osato immaginarlo ne avrebbe arrossito come di una fatua presunzione. Solo si concedeva la gioia di darle gioia abbellendole la casa con dorti di vetri preziosi, di ferri battuti, di sete stupende che gli venivano regalate, di libri e di stampe che comperava per lei. E lei pensava: «Caro Cesco! Se io muoio Pippo si consolerà presto, ma lui non si consolerà mai».

E per risparmargli tanto dolore, aveva gran cura della propria salute che declinava, e poneva ogni arte per celare il venir meno delle forze e l'impallidire del suo splendore.

Gli anni passavano rapidi anche per Pippo e per Cesco, ma più per Pippo. La piena maturità aveva irrobustito l'alta persona dello Zorzi senza toglierle elasticità, e l'anima generosa gli aveva più energicamente modellato la [...] faccia pensosa. Vedendolo salire i ponti sul rii, qualche popolana si volgeva pensando: «Bel moro!».

Più d'una glielo disse, nè popolane soltanto; e se la fedeltà di lei fu senza incrinature, non fu senza peccato. Ma perchè al peccato seguiva un disgusto che somigliava al rimorso, non osava per qualche tempo ricomparire in casa Menin; e quando vi riappariva aveva un contegno così impacciato, che Gisella gli leggeva in faccia il peccato; e per [...]

[...]

Lo Scià sposa Soraja nella favolosa Sala d'Avorio

La principessa Soraya Esfandiari

Dopo la cerimonia nuziale, alla presenza di pochi dignitari, seguirà un grande ricevimento in mezzo ai fiori d'Italia e d'Olanda

Teheran, lunedì sera.

Sono ormai ultimati i preparativi per le nozze, che verranno celebrate alle 16, fra lo Scià di Persia, Mohammed Reza Pahlevi, e Soraya Esfandiari-Bakhtiari. L'imperatore, che ha 31 anni, aveva divorziato nel 1948 dalla principessa Fawzia, sorella di re Faruk; la giovane sposa è figlia di un alto dignitario persiano e di madre tedesca.

La cerimonia nuziale avverrà con fasto orientale, ma alla presenza di pochissime persone, nella sala d'Avorio del palazzo di Marmo a Teheran. Essa sarà officiata da due ulema, presenti il ministro della Casa Imperiale, il primo ministro e i presidenti delle due Camere.

Aerei provenienti dall'Europa hanno recato dalle Case di moda parigine l'abito nuziale e gli altri vestiti della futura sovrana; la biancheria è venuta da Roma e i merletti da Bruxelles. L'abito nuziale è di Christian Dior, con piume bianche e decorazioni di perle.

Come regalo nuziale, lo Scià ha dato alla sposa una collana, un braccialetto, orecchini e fermagli di diamanti e smeraldi legati in platino. Giorgio VI d'Inghilterra ha inviato due candelieri d'argento in stile settecentesco, Truman un vaso di cristallo identico a quello donato alla principessa Elisabetta, Stalin un mantello di zibellino di valore inestimabile.

Dopo la cerimonia i sovrani riceveranno gli invitati nella sala degli Specchi, ove lo Scià riceverà le congratulazioni dei capi delle Missioni diplomatiche estere. Gli invitati verranno presentati alla regina, e ciascuno riceverà come ricordo una bomboniera di argento lavorato, decorata con lo stemma reale in oro.

Per desiderio dello Scià, in vista della situazione mondiale in genere e della Persia in particolare, non si terranno i banchetti, balli e ricevimenti che, secondo la tradizione, avrebbero dovuto aver luogo nei quattro giorni successivi alle nozze. I fondi che sarebbero stati spesi per queste celebrazioni, verranno destinati ad opere di beneficenza.

Nonostante la forma «privata» che il matrimonio avrà per desiderio dell'imperatore, tutta la Persia sarà oggi in festa. Tappeti, fiori, bandiere già sono esposti a tutti i balconi e su tutte le finestre; i palazzi governativi sono imbandierati, le fontane illuminate. A sera si terranno spettacoli pirotecnici.

Secondo un'antica tradizione, a Teheran e in tutte le città saranno offerti pranzi ai poveri a cura delle autorità governative. La folla non potrà assistere ad alcuna delle feste da «Mille e una notte» che sarebbero di prammatica; solo 51 salve di cannone annunceranno agli abitanti della capitale, poco dopo le 16, che la Persia ha di nuovo un'imperatrice.

Il ricevimento nella Sala degli Specchi brillerà non solo per la bellezza dell'ambiente e il fasto delle uniformi, ma anche per l'eccezionale profusione di fiori, giunti in volo dalle serre più famose d'Italia e di Olanda. Si calcola che gli aerei ne abbiano recato oltre una tonnellata.

Dalla nuova sovrana lo Scià attende, come tutti sanno, un erede maschio che continui la giovanissima dinastia. Dal matrimonio con Fawzia, terminato con il divorzio del 1948, l'imperatore ebbe solo una bimba, [...] come la madre; per ragioni dinastiche è però necessario un fanciullo

Tremenda avventura di una nave italiana

Esaurito il carbone nello sforzo per fronteggiare la tempesta, si demoliscono le sovrastrutture del piroscafo

Genova, lunedì sera.

Una eccezionale avventura è stata vissuta dall'equipaggio del piroscafo italiano *Lysland*, del compartimento marittimo di Napoli. Secondo il rapporto presentato dal comandante della nave, capitano Lubrano, alla nostra capitaneria, la nave si sarebbe trovata in piena tempesta nel golfo di Biscaglia con un carico di [...] a Genova.

L'equipaggio rispose allo sforzo, mentre le macchine, pur funzionando in modo regolare, non riuscivano a imprimere la corsa abituale alla nave. Ciò che preoccupava il comandante e lo stesso direttore di macchina, Stefano Cuccaro, era il consumo eccessivo di carbone, indispensabile per tenere sotto pressione le caldaie. Drammatico fu il momento in cui il Cuccaro comunicò al comandante della nave che ogni riserva doveva considerarsi [...]

[...] Dopo non pochi sforzi e con una velocità assai ridotta, fu possibile raggiungere Swansea. Quest'ultimo tratto di mare richiese, per alimentare le caldaie, la demolizione di venti grossi tavoloni dei boccaporti e di alcune scale in legno delle stive. Gettate le ancore a Swansea, fu possibile procedere a una sommaria riparazione e compiere le operazioni di bunkeraggio. La *Lysland*, grazie allo slancio di tutto il suo equipaggio, ha potuto così mettersi in salvo.

Sostituito il cuore in un topo vivo

MOSCA, lunedì sera.

Il giornale «Komsomolskaia Pravda» informa che il prof. Wladimir Demokhov è riuscito ad innestare in un topo vivo un secondo cuore, a farlo funzionare e ad asportare quindi il cuore normale del roditore.

Lo scienziato ritiene che la operazione, sia per quanto riguarda il cuore, sia per gli altri organi, possa essere compiuta tra breve anche su esseri umani.

Tre morti in Emilia in due gravi incidenti

Bologna, lunedì sera.

Una mortale sciagura è accaduta ieri in località Dozza, a pochi chilometri dalla città. L'operaio Gino Valdisserra, residente nella nostra città in via Maccarella 77, si era recato [...] al cognato Elio Ferretti, dimorante in via Toscana 112, a compiere una gita in motocicletta. Al ritorno dalla passeggiata, il Valdisserra, che guidava la moto, non si accorgeva, mentre stava superando un passaggio a livello incustodito, del sopraggiungere di una automotrice. Investiti in pieno, i due venivano scaraventati a qualche metro di distanza.

Subito soccorsi, venivano trasportati all'ospedale, ma durante il tragitto il Ferretti spirava. Il Valdisserra decedeva due ore dopo il suo ricovero in clinica.

Un altro grave incidente si è verificato sulla Via Emilia, in località Villa Cella. L'auto del milanese Mario Mariotti fu Giovanni, diretta verso Parma, incrociando un autotreno usciva di strada investendo il sessantunenne Giuseppe Guidetti fu Baldassare. Il vecchio decedeva sul colpo. Pure il [...] Alcide Bonori fu Clodomiro, di 55 anni, veniva investito dalla stessa macchina e riportava la frattura [...] e dello zigomo sinistro: è stato ricoverato all'ospedale di Reggio Emilia e versa in gravi condizioni.

IN ARIA PER UN MINUTO CON DUE ALI ALLE BRACCIA

Realizzato il volo umano

Le quattro prove di un inventore californiano

New York, lunedì sera.

Si ha notizia da La Junta (Colorado) che il cinquantacinquenne R. S. Ewers, il quale si dichiara appassionatissimo del volo ma non ha mai messo piede su di un aeroplano, si è costruito da sè un paio di ali, grazie alle quali è riuscito a librarsi nell'aria per qualche tempo.

Ieri l'inventore ha fornito quattro esibizioni con il suo geniale apparecchio, alla presenza di una ventina di persone, tra le quali alcuni operatori cinematografici. Nella ultima di queste prove egli è riuscito a mantenersi in aria per quasi un minuto.

Il novello Icaro si fa trainare a rimorchio da un'automobile e, una volta staccatosi, riesce a sollevarsi dal suolo e a percorrere (senza naturalmente toccar terra) tratti che vanno, per ora, fino a 130 a 140 metri.

Le ali che egli applica alle due spalle sono costituite da una intelaiatura di legno di abete rosso (lo stesso usato per la costruzione degli aeroplani), ricoperta con tessuto nylon da paracadute; il tutto [...] con bulloni e barre di acciaio e di alluminio. Durante il volo il pilota si tiene legato all'apparecchio mediante cinghie; occupa una posizione centrale rispetto alle due ali, ed ha dietro di sè una coda che serve da timone.

Ewers ha detto che le uniche difficoltà incontrate durante le prove si riferiscono non al mantenimento della quota, ma a restare in una data direzione di volo. Per tale motivo egli ha già ideato un apparecchio perfezionato rispetto a quello di cui si è servito ieri, munito tra l'altro di uno «stabilizzatore». Egli non dispera un giorno di poter giungere alla velocità oraria di 45-50 km. circa. Sono circa 40 anni che l'ardimentoso californiano studia i problemi del volo umano.

Il Giovara si autoaccusò per salvare il figliolo

Colpo di scena al processo per il delitto di Tigliole

Asti, lunedì sera.

Antonio e Giuseppe Giovara, padre e figlio, sono comparsi stamane davanti alla nostra Corte d'Assise (presidente Serrano, P. G. Serruti, [...] Terminelli) per rispondere di concorso in omicidio in persona del girovago Eugenio Pecetto, delitto avvenuto a Tigliole.

I fatti sono noti. In seguito al rinvenimento del cadavere del Pecetto la sera del 22 dicembre 1949, i carabinieri arrestavano l'agricoltore Antonio Giovara di 61 anni.

Alcuni giorni dopo, però, veniva arrestato anche il figlio suo, Giuseppe di 20 anni, il quale, in base a successive dichiarazioni dell'Antonio Giovara, aveva lanciato la pietra che aveva ucciso il Pecetto.

Stamane, in udienza, l'Antonio Giovara ha fornito una nuova versione del fatto, del tutto contrastante con le precedenti. Egli infatti ha dichiarato di essere completamente estraneo alla vicenda. Seppe, per bocca del figlio [...] che questi aveva altercato con il Pecetto nei pressi della frazione Ciri. In questo frangente l'Antonio Giovara avrebbe avuto parole di rimbrotto per il figlio e, quando più tardi seppe dal barbiere che era stato rinvenuto il cadavere del girovago, si recò sul posto e, ricordando quanto aveva detto il figlio, si lasciò arrestare per salvare il ragazzo.

— Ma perchè avete mentito di fronte a un reato così grave? — gli chiede il presidente.

— Capirà, io sono vecchio ormai ed ho poco da vivere. Lui invece...

Il duplice delitto d'un innamorato respinto

Uccide l'amante e ferisce gravemente la ragazza dopo un drammatico rapimento

Reggio C., lunedì sera.

[...]

Gli Astri — La Luna quadra il Sole e Plutone e forma sestile con Giove, Marte e Venere. Influssi aggressivi, ma promettenti. [...]

Primavera 1951: cappellino in satin [...]

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo a domani la 13ª puntata del romanzo: I CONTRABBANDIERI

TORINO - Anno V - N. 36
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
12-13 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Drammatico amore di Luisa del Belgio

La prigioniera

VII. — Sposata al principe Filippo di Coburgo che la abbandona, Luisa del Belgio, figlia di Leopoldo II, si innamora, nel 1895, del bel tenente degli ulani austriaci conte Geza Mattachich. Scacciata dalla Corte di Vienna essa vive col suo amante in Francia. Nel 1898, la coppia torna in Austria-Ungheria. Con falsi pretesti, il conte è condannato da un tribunale militare a sei anni di prigione; Luisa viene chiusa in un manicomio. Nel 1902 Geza, prosciolto in seguito a una campagna di stampa in suo favore, ritrova Luisa, una notte, nel parco della casa di salute di Lindenhof.

Luisa e Geza, abbandonati alla loro felicità, dimenticano quasi gli ostacoli che impediscono loro di riprendere la vita in comune. Ma ora che Mattachich è riuscito a trovare la principessa e a tenerla, palpitante, nelle sue braccia, come al tempo in cui essi ostentavano insolentemente la loro felicità attraverso l'Europa scandalizzata, dovrà cercare di portarla lontano da questa casa nella quale la tengono prigioniera. Mentre i due innamorati si baciano appassionatamente, due sorveglianti, di ronda nel parco, li sorprendono. Mattachich fa appena in tempo a fuggire, a scavalcare il muro e, inforcando la sua bicicletta, ad allontanarsi velocemente. Subito poliziotti, guardiani, infermieri accorrono. Acchiappano la principessa e, malgrado i suoi disperati pianti, la chiudono in una stanza.

Appena messo al corrente, il principe Filippo di Coburgo fa segretamente trasferire sua moglie in un'altra casa. Occorrono mesi e mesi di abili e pazienti ricerche a Mattachich per scoprire la nuova casa di salute. Essa è a Bad-Elster, in Baviera. Accuratamente camuffato, il conte si stabilisce nel villaggio vicino all'asilo. Egli riesce ad apprendere che la principessa Luisa dorme in una torre nella quale viene ogni sera rinchiusa dopo essere spogliata dei suoi vestiti e delle sue scarpe. Per mezzo di una brava donna, Maria Stoberg, che era stata vivandiera nella prigione di Moellersdorf e che si era [illegible] per le vicende dei due amanti, Mattachich può assicurarsi la complicità di un guardiano notturno.

Nella notte del 21 agosto 1904 (dopo sei anni e tre mesi che la principessa Luisa ha perduto la libertà) il conte Mattachich, aiutato dal guardiano notturno, si introduce nel parco della casa di salute, si dirige alla porta della torre nella quale la sua amante è chiusa, forza la serratura e si slancia per le scale, col cuore pieno di emozione e di speranza, verso la camera di Luisa.

Mattachich era riuscito, la vigilia, a far pervenire a Luisa questa semplice parola, scritta di suo pugno: «Sperate». E' solo per questo che la prigioniera non sviene per la felicità vedendo apparire nella sua stanza l'uomo che essa ama e che non ha più riveduto dopo l'indimenticabile notte dell'ottobre 1902 nel parco di Lindenof. Essa lo attendeva. Un abbraccio appassionato, un bacio ardente. Ma non è l'ora delle estasi. Bisogna, senza spendere un minuto, fuggire da questo luogo maledetto.

Domani: Fuga nel parco

L'allagamento a Nizza Monferrato

L'acqua comincia a decrescere. Amici e parenti raggiungono le case rimaste isolate per quasi tutta la notte. (Foto Moisio)

Nello spazio di due anni Nizza Monferrato è stata due volte colpita dall'alluvione. Nel '48 era stato il Belbo causa di un disastro che provocò danni per decine di milioni: case crollate, altre pericolanti, masserizie distrutte, officine rimaste ferme per molte settimane, macchinari e autocarri resi inservibili. Ieri invece furono le acque del rio Nizza che strariparono. Si tratta di un torrentello di poco conto, affluente del Belbo. Di solito non ha mai più di mezzo metro d'acqua. Ieri, a causa della pioggia, si è ingrossato rapidamente. In meno di un'ora l'acqua ha raggiunto il livello massimo e poi ha travolto il debole argine.

I rioni Guastiglia e Casella sono stati allagati: oltre un centinaio di case sono rimaste isolate. La minaccia era seria e la situazione per le persone rimaste bloccate era resa più grave dal fatto che sovente e per lunghi periodi mancava la luce. Nulla era più spaventoso che rimanere avvolti nell'oscurità assoluta e ascoltare solo il rombo cupo del torrente lontano e il gorgoglio dell'acqua che invadeva le cantine e le stanze del piano terreno.

Coloro che ai limiti estremi delle due borgate rimanevano vigili per portare aiuto ad eventuali persone bisognose stavano attenti per vedere se qualche chiarore si accendeva qua o là. Ad un tratto un gruppo di giovani vide un segnale luminoso, fatto forse con fiammifero, da una finestra lontana. Si recarono subito là: c'era una donna colta da improvviso malore. La trasportarono in luogo sicuro: si trattava di un malessere passeggero, forse dovuto allo spavento.

Una donna che era stata colta da malore viene soccorsa da alcuni volenterosi

Una casa abbandonata dai proprietari nel rione Guastiglia (Foto Moisio)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec misteriosamente ucciso. Il commissario lo trova in un tubetto di pasta dentifricia dei signori Bleichen, ospiti della contessa. Ma esso è una imitazione. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Più volte da lui giocato e fatto segno ad attentati da uno dei quali il suo amico Wilson ne esce con un braccio rotto, non abbandona la lotta. Constata che la casa dell'avv. Detinan, del barone e il castello dei Crozon sono opera dello stesso architetto, Destange. Travestito, Sholmes si presenta a Destange come inviato dal suo segretario ammalato; Aiuta l'architetto a riordinare i libri. All'imbrunire un uomo sbuca misteriosamente nella biblioteca. Sholmes, nascosto, lo vede frugare in un armadio cercando di non farsi scorgere da Destange. Ma Clotilde entra, accende la luce ed allora l'uomo, che evidentemente Clotilde conosce, si avvicina all'architetto che lo saluta come signor Bermond. Egli è Lupin! Sholmes esce [illegible] e dopo essersi tolto barba e parrucca attende. Infatti poco dopo Lupin esce a sua volta ed egli lo segue. Nota che a distanza quattro [illegible] scortano Lupin il quale entra poi in un ristorante e si dirige a un tavolo occupato da tre signori e due signore. I quattro confusi ad altra gente, ascoltano una vicina orchestra. A un tratto uno di essi dice qualcosa a un signore in redingote il quale entra nel ristorante e parla brevemente con Lupin. E' evidente che quegli uomini appartengono alla sua banda.

Sholmes comprende che non può agire da solo. Stacca un foglietto dal suo taccuino, vi scrive poche parole e chiude il foglio in una busta.

Chiama un ragazzo di una quindicina di anni che sta sdraiato su una vicina panca e lo incarica di portare la lettera a un indirizzo.

Regala cinque franchi al ragazzo che si allontana di corsa e presto sparisce. Passa una mezz'ora. La folla diventa sempre più fitta.

Solo ogni tanto Sholmes distingue gli accoliti di Lupin. D'improvviso sobbalza. Ha sentito una voce pronunciare il suo nome.

E' Ganimard. Sholmes gli indica da lontano Lupin che con aria annoiata versa in quel momento dello champagne alla sua vicina.

Ganimard non esita; si dirige verso il ristorante ma Sholmes lo trattiene subito. Essi sono soli contro tutta la banda di Lupin.

«Mi farò aiutare dai clienti - dice Ganimard -. Se cerco di far venire degli agenti Lupin avrà ancora una volta il tempo di salvarsi.

L'inglese si dichiara d'accordo. Egli si nasconde dietro un chiosco di giornali senza perdere di vista Lupin che sorride alla sua vicina.

L'ispettore attraversa la strada, con le mani in tasca, cercando di darsi un'aria indifferente. Poi si precipita nel ristorante.

Un colpo di fischietto sibila. Sulla porta del ristorante Ganimard si scontra col capo dei camerieri che lo respinge con indignazione.

L'ispettore barcolla. In quel momento il signore in redingote esce e offende Ganimard apostrofando violentemente il capo cameriere.

I due si azzuffano, addossati a Ganimard. L'uno lo spinge, l'altro lo trattiene e l'ispettore finisce per trovarsi sul marciapiede.

Si forma subito un assembramento. Due agenti di polizia, richiamati dal movimento, cercano di farsi largo attraverso la folla.

La loro energia non ha immediati risultati. Lavorano di gomiti ma non riescono ad avanzare. A un tratto hanno libero il passo.

Il capo cameriere, comprendendo il suo errore, si profonde in mille scuse. Ganimard, finalmente libero, impreca vivamente.

Egli si dirige subito verso la tavola di Lupin: invece di sei, non sono ora che cinque e guardano l'ispettore con aria stupefatta.

«Dov'è la persona che era qui con voi?» urla Ganimard. Uno dei signori risponde: «Il signor Destroz. E' salito nel mezzanino».

Ganimard si precipita. Il mezzanino ha salette riservate con uscita particolare. Lupin è sparito. (Continua)